

La Sicilia 18 Giugno 2000

Preso la vedetta della mafia

Lo hanno trovato in un casolare sperduto e abbandonato delle campagne di Favara. Sveglia, completamente vestito ed armato fino ai denti, seduto sul letto, con accanto quattro fucili col colpo in canna. Su un tavolino centinaia di cartucce di diverso calibro, un cannocchiale da fucile, strumenti per il confezionamento di cartucce di vario calibro, ma anche un binocolo. Da lassù poteva osservare la vallata fino al fiume Naro e perfino la strada che porta alla masseria, in cui trascorse le ultime ore il piccolo Stefano Pompeo. Due fucili li aveva fabbricati artigianalmente. Era in grado di montare i vari pezzi, di costruire dal niente armi, di modificarle, di fornire proiettili per tanti generi di fucili e di pistole.

Gaetano Marotta, 36 anni, favarese, incensurato, coniugato, è dipendente dell'Eas. Una persona insospettabile, che si recava ogni giorno regolarmente al lavoro. Lo avrebbe fatto anche ieri mattina. Ma lo hanno arrestato per detenzione abusiva di armi gli investigatori delle squadre mobili di Agrigento e Palermo e del Sisde. Per gli inquirenti potrebbe essere una «vedetta» della mafia di uno dei «paracchi», le organizzazioni mafiose, che al momento si fronteggiano in paese. In questo clima e in questi stessi luoghi sarebbe maturata nei mesi scorsi la morte del piccolo Stefano, 12 anni, ucciso per errore dai killer che volevano colpire uno degli esponenti della malavita locale. Pochi giorni dopo rimase ucciso un altro insospettabile, il bidello Calogero Bongiorno.

A qualche centinaio di metri dal luogo in cui Marotta è stato arrestato, nel corso di una perquisizione, in un'altra casupola in aperta campagna, in contrada Sant'Anna, la polizia ha rinvenuto un fucile, pressochè inutilizzabile, e una 357 magnum detenuta legalmente, nonché una serie di proiettili per pistola, calibro 7,65. L'arma è stata sequestrata ed è stata avanzata richiesta al prefetto per la sospensione della licenza. Pasquale Alaimo, 31 anni, favarese anche lui, celibe, è stato denunciato a piede libero. Forse soleva anche lui recarsi in quei luoghi solitari e strategici per «osservare». Alaimo è pregiudicato per reati contro il patrimonio e lavora come operatore ecologico per il raggruppamento temporaneo d'impresе che ha in appalto la raccolta dei rifiuti nel Comune di Favara.

Tra Marotta e Alaimo non pare che ci sia alcun legame. Il primo, secondo quanto è stato accertato dalla polizia, avrebbe dormito più notti in quel casolare. Al momento dell'arresto ha dichiarato che le armi le teneva per autodifesa. L'operazione è scattata nell'ambito di vari servizi di controllo, mirati alla repressione del fenomeno della detenzione di armi e munizioni a Favara, ma anche alla cattura del latitante Giuseppe Vetro, scomparso nel '96, poco dopo l'arresto dei fratelli Brusca. Vetro, oltre che altri reati, tra cui l'omicidio, deve rispondere di favoreggiamento nei confronti dei due latitanti.

Nella stessa zona avrebbero inoltre trovato rifugio secondo la squadra mobile, poco dopo l'agguato, gli autori dell'omicidio del piccolo Stefano. L'intera zona si estende in un raggio di qualche chilometro.

Il casolare in cui è stato trovato Marotta, in contrada Rocca Rossa, dista appena 500 metri dal luogo dell'omicidio Pompeo, 300 metri dalla masseria in cui si svolse la «scannata del porco». quella tragica sera in cui il bambino, ch'era figlio del macellaio, venne ucciso.

Qualche giorno dopo in una miniera di proprietà di una delle possibili vittime dei killer, poco distante dalla masseria furono trovati dei proiettili. La campagna appare dunque come " vero e proprio arsenale. Non è escluso che Vetro possa aver trovato rifugio in queste aree desolate.

I fucili erano di diverso calibro, ma il cannocchiale fa supporre che le armi gli servissero per colpire da lontano e con un effetto «garantito».

Tante sono le ipotesi che fanno gli inquirenti sul motivo per cui potrebbe essere stata organizzata la vedetta: per controllare il territorio (tra paraccari potrebbero avere interesse a conoscere i movimenti degli altri) per proteggere il latitante; o per paura di agguati; o per prepararsi ad un'azione criminosa

Anna Maria Scicolone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS